

RESOCONTO STENOGRAFICO

63ª SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

Congedi	Pag. 1
Disegni di legge	
(Richiesta di procedura d'urgenza del d.d.l. n. 324: «Rinvio alla consultazione elettorale amministrativa della Primavera 1997»)	
PRESIDENTE	10, 15, 16, 17
PIRO (MD - La Rete - AD)	10, 16
CAPODICASA (PDS - SE)	13
GRANATA (AN)	13
(Richiesta di procedura d'urgenza del d.d.l. n. 321: «Nuove norme in materia di trattativa privata»)	
PRESIDENTE	15
Interpellanza (Annunzio)	5
Interrogazioni (Annunzio)	1
Mozione (Discussione)	
PRESIDENTE	26
PIRO (MD - La Rete - AD)	27
(Votazione per appello nominale)	27
PRESIDENTE	27
Risultato della votazione	27
PRESIDENTE	27
Sulla composizione della commissione speciale per lo statuto	
PRESIDENTE	18
SCALICI (Misto)	18, 23
GRANATA (AN)	19

Su fatti di natura politico-regolamentare

PRESIDENTE	21, 25
SILVESTRO (PDS - SE)	21
DI MARTINO (SI)	22
PIRO (MD - La Rete - AD)	24

Sulle richieste di procedura d'urgenza

PRESIDENTE	15, 17
PIRO (MD - La Rete - AD)	16
PELLEGRINO (Misto)	16

Su un procedimento giudiziario concluso con sentenza assolutoria

PRESIDENTE	6, 10
NICOLOSI (Misto)	6
ZANNA (PDS - SE)	7
SANZARELLO (CCD)	8
PELLEGRINO (Misto)	9

*Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 18,00.

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Barone, Castiglione, Drago, Provenzano e D'Aquino. Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario

a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali,

premessi che:

il Consiglio comunale di Paternò, dove esiste una maggioranza consiliare avversa al Sindaco della città, più volte ha manifestato notevoli disfunzioni operative;

già nell'agosto 1995 la minoranza consiliare aveva presentato un esposto con il quale si denunciava l'immobilismo e la persistente improduttività del Consiglio ed a seguito del quale l'Assessore regionale per gli enti locali pro-tempore aveva inviato una ispezione;

in questo inizio d'anno il Consiglio comunale è ripiombato nell'inattività, avendo tenuto ben 12 sedute, ma avendo approvato soltanto una delibera (relativa all'esercizio provvisorio);

per protestare contro questa situazione, i sei consiglieri aderenti al gruppo "La Rete per il Partito Democratico", hanno deciso di non partecipare più alle sedute fino a quando non sarà ripristinata una normale e doverosa attività;

per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti della perdurante inattività del Consiglio comunale di Paternò e per ricondurre quell'organo ad una maggiore aderenza agli obblighi istituzionali che gli competono» (781).

PIRO - GUARNERA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premessi che:

risultano iscritti all'Ufficio di collocamento circoscrizionale di Monreale circa 12.000 disoccupati, di cui 7.500 monrealesi, in prevalenza giovani, pari a quasi il 60% della popolazione attiva della cittadina normanna;

rilevato che risultano alla data odierna numerosissime opere pubbliche finanziate, ma non appaltate dall'Amministrazione comunale di Monreale, per un importo di circa 50 miliardi;

tenuto conto che, qualora non venissero pubblicati i bandi delle suddette opere che riguardano servizi essenziali per i cittadini: dalle scuole alle case popolari, dalle fognature alla rete idrica, ai parcheggi, entro il 30.6.1997, i relativi finanziamenti si perderebbero, causando ai cittadini oltre al danno già subito per gli atavici ritardi e le inadempienze, la beffa di non vedere più realizzati questi importanti servizi e perdendo anche significative opportunità ed occasioni di lavoro;

ricordato che da tempo il Prefetto di Palermo ha più volte sollecitato le amministrazioni comunali ad attivarsi per il completamento delle opere incompiute e per quelle già previste e che sono impantanate nei meandri della burocrazia, dell'immobilismo amministrativo;

per sapere, alla luce della gravissima crisi occupazionale che attanaglia la città di Monreale e vista la pesante carenza di servizi e strutture fondamentali alla vita quotidiana e sociale dei cittadini, se non ritengano utile ed indispensabile procedere all'immediata nomina di commissari *ad acta* che, sostituendo l'Amministrazione comunale e superando la scandalosa paralisi in atto, procedano allo snellimento dell'*iter* burocratico ed appaltino tutte le opere previste e finanziate» (783).

ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premessi che:

gli artigiani e i commercianti della città di S. Caterina Villarmosa denunciano le gravissime difficoltà in cui sono costretti ad operare per la concomitanza di fattori locali e generali quali l'insopportabilità del carico fiscale, la mancanza di incentivi alla promozione delle attività di apprendistato, i rischi e le difficoltà logistiche ed economiche derivanti dall'applicazione dei decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996; l'assoluta mancanza di infrastrutture al servizio dell'artigianato e del commercio, l'onerosità derivante dall'adeguamento alle norme CEE sull'agibilità ed idoneità dei laboratori artigianali e sull'inquinamento e la sicurezza dei luoghi di lavoro;

considerato che:

quanto denunciato dagli operatori locali del comune di S. Caterina Villarmosa rispecchia l'attuale situazione di crisi economica occupazionale ed infrastrutturale dell'intero settore artigianale e commerciale;

queste categorie economiche rappresentano l'asse portante di molte comunità locali;

per sapere:

se e quali interventi di sostegno economico e normativo intendano adottare a favore degli artigiani e dei commercianti siciliani;

se non ritengano necessaria e urgente la creazione di aree attrezzate per l'insediamento di nuovi laboratori artigianali (782).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

i cinque progetti di lavori socialmente utili, rivolti a 46 disoccupati eoliani, sono stati rigettati dall'Assessorato lavoro con la motiva-

zione che è stata data priorità ai progetti attuati da enti non appartenenti alla Pubblica Amministrazione;

per sapere:

quali e quanti progetti attuati da enti non appartenenti alla Pubblica Amministrazione siano stati finanziati nel comune di Lipari;

se risponda al vero che nessun progetto di Pubblica Amministrazione sia stato finanziato in Sicilia (784).

MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la legge regionale 26.8.1992, numero 7 "Norme per la elezione a suffragio popolare del Sindaco" all'articolo 17 prescrive:

"ogni sei mesi il sindaco presenta una relazione scritta al Consiglio comunale sullo stato di attuazione del programma e sull'attività svolta, nonché sui fatti particolarmente rilevanti"; che il sindaco di Alcamo nella sua relazione da sottoporre alle valutazioni del Consiglio comunale, anche in questa circostanza, così come verificatosi nelle precedenti relazioni, disattendendo la vera natura della relazione, ha puntualmente colto l'occasione per assumere atteggiamenti di sterile ed infruttuosa polemica nei confronti di politici (Senatori della Repubblica, Deputati regionali e nazionali) che militano nelle file del Polo, come emerge da quanto di seguito fedelmente riportato:

"Fra i parlamentari nazionali alcamesi si distingue per intesa un po' patetica attività interrogatoria l'onorevole Lucchese; in questa attività (alla quale danno risalto le televisioni locali) si avverte, oltre alla legittima interpretazione del ruolo, una valenza filosofica-esistenziale; c'è un filo che unisce il "dubito ergo sum" di S. Agostino, il "cogito ergo sum" di Cartesio e l'"interrogatio ergo sum" di Lucchese che, anonimo deputato di una piccola forza di opposizione cerca un significato al suo essere deputato nazionale nell'interrogazione. È probabile che nel C.C.D. l'"interrogatio ergo sum" stia facendo scuola al-

meno a giudicare dalle interrogazioni "a grappolo" del consigliere Messina";

ed ancora:

"A livello regionale con il volgare tradimento (peraltro previsto) dal principio maggioritario, le elezioni del giugno '96 hanno portato l'ARS ad una maggioranza di centro-destra (ex CAF-AN)".

Questa maggioranza di centro-destra "ha espresso la Giunta Provenzano che governa (si fa per dire) da alcuni mesi".

"...onorevoli alcamesi (regionali e nazionali) del Polo che fanno da battitori liberi anti Sindaco e Giunta".

"Noi (sindaco e consiglieri) siamo di altra pasta e siamo stati eletti per Alcamo...";

considerato che: questi passi evidenziano un'accredite politica del Sindaco di Alcamo nei confronti di esponenti politici nazionali e regionali del Polo, ed estrinsecano una "scorrettezza politica" senza eguali nei confronti di cariche istituzionali;

per sapere:

se possa essere consentito al sindaco di Alcamo di disattendere la vera finalità dell'articolo 17 della legge regionale 26.8.1992, numero 7, sfruttando l'opportunità a lui data in occasione della relazione semestrale per giudicare; con sarcasmo gratuito assumendo toni da giudizio universale, l'operato di parlamentari nazionali e regionali;

se intendano porre in esame un pronto e adeguato intervento che stigmatizzi in maniera forte e definitiva il suddetto comportamento» (785).

TURANO - COSTA - CANINO - LO GIUDICE
VIRZI - LA GRUA - BENINATI - DRAGO
AULICINO - SUDANO - LEANZA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decreto dell'11.8.1993, emanato dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, sono stati istituiti l'Ente di gestione ed il Parco dei Nebrodi, determinandone l'area in circa ha. 85.000 (risultante dalla somma delle quattro distinte zone omogenee "A" - "B" - "C" - "D");

su tale area complessiva vige divieto di attività venatoria ex art. 17 della legge regionale numero 98 del 1981, oltre ad ulteriori divieti relativi ai settori produttivi;

tuttavia, l'articolo della precedente legge numero 157 del 1992, certamente non abrogato dal D.A. 1993 citato, attribuisce alla Regione, previa predisposizione dei piani delle singole province, la competenza per la pianificazione regionale faunistico-venatoria del territorio agro-silvo-pastorale;

il 3° comma dell'articolo 10 citato sancisce l'obbligo di rispetto di una quota, discrezionalmente quantificabile tra il 20 ed il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale, a protezione della fauna selvatica;

infine, l'ultimo periodo del 3° comma dell'articolo 10 chiarisce che la quantità dei territori in cui l'attività venatoria è vietata per effetto di leggi o disposizioni particolari va computata in conto alla quota cosiddetta a protezione;

per sapere se, nell'imminenza della legge sul riordino dell'attività venatoria, tenuto conto oltretutto dei territori da destinare ai sensi dell'8° comma dell'articolo 10 della legge numero 157 del 1992 (oasi di protezione, zone di ripopolamento, centri di riproduzione pubblici e privati, zone di addestramento), nonché ai sensi del 12° comma dell'articolo 10 citato (territori da attribuire ad aziende faunistico-venatorie ed agri-turistico-venatorie), non appaia opportuno riverificare l'effettiva percentuale del territorio agro-silvo-pastorale della provincia regionale di Messina in particolare, e comunque di tutte le province interessate dal Parco dei Nebrodi, realmente vincolata a protezione della fauna, e se non appaia opportuno, in caso di eccedenza della quota c.d. a protezione rispetto alla misura (20-30%) prevista ex articolo 10 della legge numero 157 del 1992, 3° comma, e complessivamente quantificata, procedere alla ripermimetrazione, o ridefinizione degli attuali divieti nelle zone omogenee "B", "C", "D", che oggi gravano sul territorio del Parco dei Nebrodi, che, per le sue dimensioni,

e conseguentemente per l'ambito di applicazione della disciplina vincolistica che lo regola, anziché promuovere, costituisce inoltre insormontabile ostacolo per lo sviluppo dell'agricoltura, dell'allevamento, del turismo e delle attività economiche nei comuni della provincia regionale il cui territorio è ricompreso in misura eccessiva in quella del Parco dei Nebrodi» (786).

BENINATI - LEANZA - SPERANZA
SANZARELLO - LO MONTE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

in data 21.12.1996 è stata sottoscritta una nuova ipotesi di accordo con le organizzazioni sindacali, modificativa ed integrativa della precedente ipotesi del 18.1.1996, relativa all'applicazione dell'istituto della PEO (Progressione economica orizzontale) ex articoli 14 e 15 del Decreto Presidente Regione numero 11 del 1995;

tra le norme non modificate vi sono quelle relative ai criteri per la compilazione delle graduatorie;

tali criteri hanno suscitato non poche perplessità con riferimento ai punteggi assegnati per il possesso dei titoli di studio; in particolare per i dirigenti superiori su un punteggio totale massimo di 100, ben 40 punti vengono attribuiti per il possesso della laurea "specificata per l'accesso alla carriera dall'esterno" (pari a ben 16 anni e 8 mesi di anzianità!) e 20 punti vengono assegnati per il possesso di laurea "non specificata" (pari a 8 anni e 4 mesi);

analoga situazione vale per i livelli VII e VIII (dirigenti tecnici ed amministrativi) per i quali, su un massimo di 100 punti, 30 vengono assegnati per il possesso del titolo di studio specifico (pari a 12 anni e 6 mesi di anzianità) e soltanto 10 per il possesso di altra laurea, ivi compresa quella non specifica;

appare incomprensibile il motivo per cui, con l'accrescersi del livello di qualifica, dal I a quello di dirigente superiore, nei criteri per la compilazione delle graduatorie diminuisca sempre più il punteggio assegnato all'anzianità, a vantaggio del titolo di studio;

rilevato che, sebbene l'orientamento giurisprudenziale consolidato e la stessa normativa nazionale e regionale vigente abbiano chiaramente indicato come l'anzianità di servizio vada calcolata sul periodo di effettivo svolgimento delle mansioni presso l'Amministrazione interessata o altre pubbliche amministrazioni in ruoli equivalenti (cioè necessitanti del possesso dei medesimi requisiti e titoli culturali e professionali), si sono spesso registrati, anche recentemente per l'assegnazione di incarichi e funzioni, computi di anzianità diversi da quelli effettivamente maturati nella qualifica;

considerato che:

all'interno dell'Amministrazione regionale risulta disatteso in materia di personale il più elementare dei principi, che vuole che a situazioni uguali (stessa qualifica e stessa anzianità) corrispondano eguali retribuzioni;

la PEO, così come attualmente congegnata esalterebbe ancor di più tali illegittime discriminazioni a danno di quei dipendenti che legittimamente ricoprono qualifiche con la relativa anzianità, ma siano sprovvisti del titolo specifico (cioè della laurea in giurisprudenza o equivalenti);

a ciò va aggiunto che una marcata distinzione tra titolo di studio "specifico" e "non specifico" determinerebbe una sostituzione di fatto del primo al titolo "valido", unico abilitante a ricoprire quali qualifiche e svolgere funzioni, sostit-

tuendosi in tal modo a funzioni normative non ammissibili all'interno di qualsivoglia contrattazione;

tale identificazione non ha caratteristiche di astrattezza e genericità, ma vede come obiettivo specifico per la discriminazione in senso negativo, ad esempio, il personale "ex 285" il quale peraltro è caricato delle responsabilità e delle funzioni proprie della qualifica per la quale non verrebbe riconosciuto il titolo di laurea;

per conoscere:

se non ritengano di dover urgentemente emanare opportune disposizioni affinché nel computo dell'anzianità di servizio dei dipendenti sia data puntuale applicazione alla normativa esistente ed in particolare al comma 5 dell'art. 2 della l.r. n. 11 del 1988 e all'art. 1 della l.r. n. 114 del 1979, ribadita peraltro da diverse sentenze ed ordinanze emesse dal Tribunale amministrativo regionale e dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana;

come intendano garantire che effettivamente la PEO serva a riequilibrare situazioni di palese discriminazione verificatesi fra i dipendenti regionali e se, a tal fine, non ritengano necessario rivedere profondamente i criteri per la formulazione delle graduatorie» (86).

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - GUARNERA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Ai sensi dell'articolo 127 del comma 9 del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Su un procedimento giudiziario concluso con sentenza assolutoria

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, immagino avrete già appreso dalla stampa che, con sentenza del Tribunale di Termini Imerese, pronunciata il 14 febbraio scorso, si è conclusa con l'assoluzione, perché il fatto non sussiste la dolorosa vicenda che, scandita da tre ordini di custodia cautelare per otto diversi tipi di reato e più di cento capi di imputazione, ha portato alle mie immediate dimissioni di vicepresidente dell'Assemblea regionale. Ciò avveniva il 18 febbraio del 1993.

Non nascondo che in quei giorni fui tentato fortemente di dimettermi anche da parlamentare perché avvertivo dentro di me enorme disagio sulla possibilità di tornare ad avere contatti con persone che temevo convinte della mia colpevolezza.

Ho resistito perché sapevo di essere stato oggetto di una aggressione che, oltre a dirigersi contro la mia persona, cosa che in sé poteva avere un valore relativo, costituiva insieme un pesante attacco al Parlamento siciliano e ancor peggio alla possibilità che si potesse continuare a far politica e cioè ad occuparsi dei problemi della comunità.

Ne ebbi una conferma quando un magistrato del Tribunale del riesame, nel respingere la richiesta di libertà avanzata dai miei avvocati, la ebbe a motivare con la considerazione che restavo pur sempre, malgrado le dimissioni da vicepresidente dell'Assemblea regionale, un deputato regionale. Un deputato regionale eletto con larghi suffragi popolari di cui si metteva in discussione la legittimazione a continuare a svolgere il mandato che, democraticamente e liberamente, gli era stato affidato in virtù di ipotesi di reato dimostrate del tutto insussistenti.

Insieme con me ebbero a subire gli effetti di tali pregiudizi accusatori l'onorevole Calogero Corrao, molti dirigenti dell'Azienda forestale, i componenti della mia segreteria e la gran parte dei miei amici, tutti coinvolti in una nuova fattispecie di reato: la "nicolosità".

Signor Presidente, ricorderà la risonanza che ebbe la vicenda in ambito nazionale, il danno che ne è derivato alla nostra Istituzione, lo sdegno e la riprovazione che furono espresse nell'Aula del Parlamento a seguito del lungo ed intenso dibattito che si svolse sull'insorto scandalo della forestale.

Fu istituita una Commissione di inchiesta che non approdò ad alcun risultato.

Fu sollecitata, con una precisa e puntigliosa interrogazione parlamentare, una risposta su tale scandalo da parte dell'assessore per l'agricoltura e le foreste che escluse qualsiasi illecito.

Sono stati celebrati tre processi di cui uno in appello, con univoche sentenze pienamente assolutorie per tutti gli imputati, seguite da negativi giudizi espressi dagli stessi giudici sulla superficialità delle indagini, sui metodi utilizzati, sui pregiudizi accusatori. Sull'argomento sono state anche presentate, al Parlamento nazionale, interrogazioni parlamentari.

Sottolineo tutto ciò perché se tale vicenda avesse riguardato solo la mia persona l'avrei considerato come un deprecabile incidente di percorso da archiviare sia pure con grande amarezza, ma ha riguardato tantissime persone, anche espressione della nostra burocrazia, che oltre alle sofferenze patite hanno subito gravi ripercussioni sulle loro carriere. Si impone per questi funzionari, essendone stata accertata l'assoluta correttezza, una piena riabilitazione morale e materiale che a noi compete, sia come organo di rappresentanza del popolo siciliano che come soggetti che esprimono il governo della Regione. Ma vieppiù ribadire il nostro primato politico di soggetti titolari del diritto di fare leggi e certo per primi di rispettarle ma di pretendere tale rispetto da parte di tutti; per rafforzare lo stato di diritto nel nostro Paese, garantire la libertà e la democrazia a tutti i cittadini ed un normale e sereno svolgersi della vita della comunità, impedendo arbitri da qualsiasi parte essi provengano.

E inoltre, signor Presidente, per evitare che semplici cittadini abbiano ad aver paura di dichiarare la loro appartenenza politica, di essersi recati alle urne per votare, di aver votato per questo o quel partito, per questo o quel candidato, per evitare che il pubblico ministero che ha sostenuto l'accusa nel processo testé con-

cluso e a cui va dato atto della serenità e dell'equilibrio con i quali ha affrontato il processo, non abbia a lamentare come testualmente ha fatto che *"un testimone possa essere palesemente reticente su argomenti di per sé banali, quali per esempio l'ammettere di avere ricevuto un manifestino di propaganda del Nicolosi, o di avere svolto una minima parte di propaganda elettorale del Nicolosi o del Corrao"*.

Certo questo è avvenuto ma non perché normalmente si può aver paura di ciò, ma per il clima di criminalizzazione della politica che si è voluto instaurare e verso il quale necessita con forza reagire.

Tanto sentivo di doverle rappresentare, signor Presidente, nel momento in cui trova conferma, seppur tra ostacoli e difficoltà, la mia fiducia nella giustizia e nel ruolo di imparzialità e di garanzia della Magistratura e perché agli atti ufficiali dell'Assemblea, oltre agli esiti iniziali fortemente lesivi, resti il dato finale di ripristino della verità e della piena legalità del mio agire.

(Applausi dai banchi di centro e di destra)

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare anche a nome del mio gruppo, perché la vicenda che qui ha ricordato l'onorevole Nicolosi ha coinvolto non solo questo Parlamento, ma anche chi in quegli anni (e tra questi ci sono io) era fuori da questa Istituzione.

Vorrei ribadire – cosa che abbiamo fatto più di una volta al di là delle storture o delle strumentalizzazioni, che hanno spesso stravolto le posizioni espresse da qualche dirigente del mio partito o, in maniera molto più modesta, della mia stessa persona – che noi, dobbiamo come sempre, anche in questo caso, avere piena fiducia nella Magistratura quando questa compie il suo percorso ed accerta le verità, qualunque esse siano. Se poi queste verità liberano da dubbi, da perplessità e fanno chiarezza su alcune vicende non possiamo che esserne soddisfatti. Ma agganciare un avvenimento del genere per stravolgere la battaglia politica per il rinnovamento delle istituzioni e per il rinnova-

mento della stessa politica, che abbiamo, chiaramente, in questi anni fatto, credo sia una cosa leggermente diversa.

Mi permetto di ricordare all'onorevole Nicolosi che quella battaglia che egli ha definito qui poco fa "una battaglia per criminalizzare la politica", per quanto mi riguarda, è stata, invece, e continua ad esserlo, una battaglia per cambiare e rinnovare la politica.

Perché, per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, questi sono i fatti. Abbiamo condotto, io personalmente, un'aspra battaglia politica, non perseguendo una via giudiziaria. Questo è anche verificabile, semmai tecnicamente fosse possibile (qua ci sono tanti avvocati presenti, quindi mi scuseranno di questa divagazione) dagli atti depositati al Tribunale: non c'è mai stato depositato un atto strettamente politico. Altri hanno fatto una battaglia politica usando la magistratura, questo non è mai stato né il mio né il nostro metodo. Invece, la battaglia che è stata fatta è quella di cambiare e rinnovare la politica (dobbiamo anche renderci conto e ricordare questo; stiamo facendo un tuffo nel passato) in una stagione del tutto particolare che mi auguro, (anche se ci sono vicende che ritornano in maniera ora positiva, ora negativa, o che si trascinano) che la politica siciliana e l'intera Regione, in particolare questo Parlamento, si siano lasciati alle spalle.

Ma, soprattutto in quegli anni, tra il '93 ed il '94, in quell'Assemblea, con quell'Assemblea, si è fatta una battaglia politica che si è anche intrecciata con un'azione portata avanti dalla Magistratura che avrà il suo corso per altri episodi e che in questo episodio ha proceduto tutto sommato celermente e ha fatto chiarezza.

Inoltre, signor Presidente, visto che la battaglia politica continua e continuerà in quest'Aula, fuori da quest'Aula, e rimarrà probabilmente una distanza politica tra le tesi che porterà qui in quest'Aula e fuori da quest'Aula l'onorevole Nicolosi e quelle che porterò io, vorrei ribadire che questa distanza, non dico certamente ma molto probabilmente, rimarrà e che sul terreno del rinnovamento della politica e del cambiamento di alcune regole, noi, almeno io personalmente, non farò nessun passo indietro.

SANZARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo a nome mio personale, e del gruppo al quale appartengo, il compiacimento per la conclusione di questa vicenda che ha visto coinvolto l'onorevole Nicolosi che ho avuto modo di apprezzare, soprattutto in questo periodo facendo parte della sua stessa Commissione, come uomo e come politico.

Capisco le amarezze, le sofferenze patite in questi anni che vanno accomunate a quelle patite da tante altre persone che come lui sono state sottoposte a procedimenti giudiziari da cui magari sono stati prosciolti in istruttoria o con sentenza.

È un momento drammatico che abbiamo vissuto in questi anni dove la Magistratura, pur svolgendo un encomiabile attività che ha portato a sradicare alcuni malesseri che si erano incrociati nella nostra società e nelle istituzioni, ha pur tuttavia provocato inevitabilmente anche alcune vittime innocenti dal punto di vista politico.

Però è bene ricordare che quella stessa Magistratura pressata anche da una stampa che a tutti i costi voleva mettere i mostri in prima pagina, pressata anche - e lo debbo dire, onorevole Zanna - da una battaglia politica, come lei l'ha definita, che affiancava l'azione da questa svolta e che spesso incitava anche ad un accanimento che certe volte ha creato delle vittime; bene, quella stessa Magistratura oggi assolve, oggi proscioglie. Questo ci deve incoraggiare a continuare ad avere fiducia nell'azione della Magistratura.

Certo la vicenda dell'onorevole Nicolosi è emblematica: vice-presidente dell'Assemblea, coerentemente si è dimesso e poi è stato in quest'ultimo anno doppiamente assolto. Assolto dalla Magistratura, ma assolto anche dall'opinione pubblica.

Non si può avere un risultato elettorale così esaltante, perché tale lo ritengo, se non si ha credibilità presso la gente.

La Magistratura l'ha assolto, l'opinione pubblica, con il risultato elettorale che gli ha riconosciuto nella competizione elettorale, lo ha assolto altrettanto. Credo che sia un incoraggiamento per continuare nella sua attività politica in un momento delicato in cui questa Regione si trova impegnata.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il dovere intanto di esprimere la mia solidarietà personale all'onorevole Nicolosi e poi ritengo che qualche considerazione, su queste vicende, vada fatta.

Ho vissuto il clima della precedente Assemblea e mi sono collocato fra coloro i quali dichiararono che bisognava avere fiducia nella Magistratura, anche se fin da allora avvertivamo che certe forme di protagonismo probabilmente dovevano essere evitate. E molte volte avvertimmo, senza rifiutarci di rinnovare la politica, che attorno si respirava un clima che toglieva spazio, autonomia alle istituzioni ed alla politica stessa.

Rivendicammo allora, in un clima di difficoltà, l'esigenza che la politica si riappropriasse del proprio ruolo e della propria funzione in un rapporto di assoluto rispetto, ma anche di dignità e di trasparenza.

Sono passati alcuni anni, l'onorevole Nicolosi allora era vice-presidente di questa Assemblea e fino allora era un cittadino rispettabile, tutto ad un tratto la sua fotografia viene pubblicata sui giornali e si dice che è stato arrestato; sconta qualche mese di carcere e si apprende, dopo un po' di tempo, che queste procedure potevano essere evitate. Nel momento in cui quest'Assemblea e l'opinione pubblica prendono atto di questi errori - non è il solo errore che è stato commesso - ritengo che una certa autocritica vada fatta, perché diversamente si ha una faccia troppo tosta per sostenere che la giustizia, verso la quale bisogna avere grande rispetto, ha sempre operato con quella severità e con quel rigore che noi cittadini le attribuiamo.

Ritengo che oggi appartenga alla coscienza di tutti, anche della sinistra, la sensazione che si sia andati oltre il confine e siano stati compiuti atti che, a mio avviso, potevano essere evitati.

Considero una esigenza politica attuale che oggi l'Assemblea regionale, nell'esprimere per quello che mi riguarda solidarietà all'onorevole Nicolosi, facesse il punto sulla nuova fase politica, che rispetto alla precedente è certamente più serena e rivolgesse un invito a questa im-

portante Istituzione per evitare che fatti del genere possano ripetersi.

Ribadisco che è sentita l'esigenza di una riflessione critica sulle vicende degli ultimi anni. Vorrei ricordare che in quella fase, a fronte di quelle iniziative, c'era il terrore: tutti chiedevano le dimissioni di questo o di quell'altro deputato e anche personaggi importanti, che rispettavano allora e rispetto oggi, fino a quando rimanevano fuori da queste vicende, assumevano un atteggiamento oltranzista. Poi questo fenomeno si è generalizzato e allora abbiamo incominciato a discuterne in termini diversi.

Non voglio criminalizzare nessuno, ma personalmente ho qualche dubbio nel ritenere che questi anni siano stati vissuti in un clima di assoluta libertà. Se il confronto politico attuale ci riconsegnasse un clima più sereno e più tranquillo dove errori e aggressioni potessero essere evitati - anche se possono capitare in buona fede - personalmente mi dichiarerei ancora soddisfatto.

Vediamo sulla stampa in questi giorni che cosa succede anche in Sicilia a proposito di atteggiamenti che vanno oltre il seminato, oltre le proprie competenze.

Ritengo che sia tempo perché fatti come questi invitino a riflettere; non a richiamare, ma a prendere coscienza alla luce anche di molti errori che sono stati commessi e di molte liti che ci sono state.

L'onorevole Nicolosi è stato fortunato perché in poco tempo ha avuto le assoluzioni. Ma se fossero trascorsi cinque o dieci anni, chi gli avrebbe reso giustizia? Vorrei che su queste vicende si avesse più coraggio e si fosse più sereni.

Concludo, signor Presidente dell'Assemblea, ricollegandomi a un discorso che lei fece a suo tempo - allora non era facile parlare qui dentro - quando disse "questo Parlamento si riappropri della propria dignità e faccia in modo che ne venga rispettato il ruolo".

Probabilmente questa è l'occasione, non per un richiamo, ma per esprimere un giudizio che ci consenta di vivere meglio almeno questa legislatura, con maggiore rispetto e con maggiore dignità per tutti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero esprimere all'onorevole Nicolosi, il compiaci-

mento personale del Presidente dell'Assemblea, perché è stato affermato: "Il fatto non sussiste".

So che non è facile dimenticare esperienze amare come quelle che lei ha vissuto, ma mi permetta dirle dal più alto scranno di questo Parlamento: "giustizia le è stata resa". E al di là degli errori che possono essere stati commessi, comunque a lei viene restituita la piena titolarità, anche sul piano della serenità personale. Del resto, gli interventi che sono stati svolti in questa sede le danno atto del prestigio suo personale e del ruolo politico che egregiamente ha ricoperto e che ancora oggi ricopre.

Lei ha avuto la possibilità di essere vicepresidente dell'Assemblea e per ciò che le è toccato di dover vivere ha dovuto anche rinunciare a tale ruolo, è però vero che oggi le viene resa giustizia piena. Le auguro, quindi, il ben tornato alla serenità politica.

(Applausi dai banchi di destra)

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: "Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge: "Rinvio della consultazione elettorale amministrativa della primavera 1997" (n. 324); "Nuove norme in materia di trattativa privata" (n. 321).

Si procede con la votazione di richiesta di procedura d'urgenza relativa al disegno di legge n. 324.

PIRO. Chiedo di parlare contro la richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono ammessi due interventi: uno a favore, l'altro contro. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'Assemblea regionale siciliana viene chiamata ad accordare la procedura d'urgenza al disegno di legge numero 324 presentato dal Governo che prevede lo spostamento delle elezioni comunali, previste per la tornata primaverile, al turno autunnale del 1997 e lo spostamento del turno che avrebbe dovuto svolgersi a scadenza naturale al-

l'inizio del 1998, che riguarda fra l'altro anche l'elezione per la provincia di Catania, alla primavera del 1998.

La questione non è tanto l'adozione della procedura d'urgenza, come è - credo - intuitivo; la procedura d'urgenza produce effetti importanti, ma certamente non decisivi ai fini dell'approvazione del disegno di legge. Spesso però la procedura d'urgenza viene chiesta dal Governo o dal parlamentare proponente per assegnare una corsia politica preferenziale al disegno di legge, per segnalare all'Assemblea e all'opinione pubblica che quel disegno di legge riveste una qualche importanza al punto che l'Assemblea regionale si è pronunziata a favore dell'adozione della procedura d'urgenza.

In questo caso l'urgenza prospettata dal Governo è un'urgenza reale, ma non collegata ai meccanismi regolamentari dell'Assemblea quanto alla materia di cui trattasi. E la materia di cui trattasi è appunto quella dello slittamento del turno ordinario delle elezioni amministrative previste per la prossima primavera.

Dico subito che il mio Gruppo è assolutamente contrario a questo disegno di legge, al contenuto che esso prospetta e quindi ovviamente anche alla concessione della procedura d'urgenza.

Ci siamo già espressi pubblicamente. Credo, però, che questo dibattito, sia pure estremamente parziale, sia importante e serva per chiarire ulteriormente le posizioni.

Noi crediamo che il Governo abbia compiuto un atto inqualificabile sotto il profilo amministrativo, estremamente grave sotto il profilo istituzionale, estremamente scorretto, ai limiti dell'aggressione, sotto il profilo politico.

In queste settimane abbiamo vissuto una vicenda per molti versi analoga. Si è, infatti, discusso molto, a livello nazionale, sulla opportunità di spostare all'autunno il turno ordinario previsto nel resto del Paese per la primavera. Questo dibattito è stato chiuso con una decisione del Governo, su proposta del ministro dell'Interno onorevole Napolitano, che ha fissato la data delle elezioni al 27 aprile, per il primo turno, e alla seconda domenica di maggio per il secondo turno. Credo che valga più di ogni altra la motivazione che l'onorevole Napolitano, ministro dell'Interno, ha fornito al Parlamento ri-

spondendo agli atti ispettivi che erano stati presentati sull'argomento; infatti la motivazione fornita dal ministro Napolitano rappresenta, a mio avviso, un punto alto di rispetto delle istituzioni, di coerenza, di correttezza e di trasparenza politica ed amministrativa.

Egli infatti ha affermato che il ministro dell'Interno e il Governo della Repubblica null'altro potevano fare se non determinarsi per la fissazione della data delle elezioni in presenza di un disaccordo visibile riscontrato tra le forze politiche presenti in Parlamento sulla opportunità o meno di rinviare la data delle elezioni. Un argomento semplicissimo ma, a mio avviso, estremamente lineare, di grande correttezza istituzionale. Il Governo, cioè, non si è fatto promotore di alcuna iniziativa (stiamo parlando del Governo nazionale) di rinvio in presenza di un disaccordo tra le forze parlamentari, perché, ovviamente, il rinvio del turno ordinario di elezioni è un fatto straordinario che turba l'equilibrio politico e istituzionale e che può essere assunto solo in presenza di fatti realmente eccezionali e, comunque, con il consenso di tutte o della stragrande maggioranza delle forze politiche. In assenza di questi due requisiti il Governo nazionale ha fissato la data delle elezioni.

Il Governo regionale, invece, dimostrando scarsissima correttezza sotto il profilo istituzionale, insensibilità rispetto al dibattito che pure c'era stato e che aveva anch'esso dimostrato che non esisteva intesa tra le forze politiche siciliane sulla opportunità di un rinvio delle elezioni, non solo non ha deciso la data, ma si è fatto addirittura promotore di un disegno di legge per rinviare le elezioni, chiamando quindi nella sua responsabilità e nella sua iniziativa politica un compito che dovrebbe essere innanzitutto delle forze politiche dell'Assemblea e per il quale in una materia come questa correttezza e sensibilità politica avrebbero voluto che fosse strettamente appannaggio delle forze politiche.

Non mi sono stupito né ho manifestato particolari rimostranze nei confronti di un'iniziativa che considero assolutamente normale, proveniente dalle forze politiche della maggioranza, anche questa volta di un rinvio delle elezioni; mi pare assolutamente normale che le forze politiche presenti in questo Parlamento, si propongano l'obiettivo del rinvio.

Però contesto dalle fondamenta che ciò possa essere fatto dal Governo, il quale in questo caso, rispetto alla fissazione della data delle elezioni, nessun'altro compito ha (perché questo è nell'ordinamento, questo è nella correttezza istituzionale, questo è nella correttezza politica) che registrare l'orientamento espresso dal Parlamento.

Al contrario, il Governo, pur sapendo benissimo che non c'era accordo tra le forze politiche sull'opportunità del rinvio, ha deciso di farsi promotore del rinvio, sostituendo a un atto dovuto, qual è comunque la fissazione della data delle elezioni, un disegno di legge che in nessun modo, essendo soltanto un'intenzione, può sostituire un atto dovuto la cui mancata emanazione può configurarsi alla lunga come omissione. Inoltre, aggiungo che altri elementi avrebbero dovuto indurre il Governo a fissare comunque la data delle elezioni. Primo: l'esistenza di un protocollo tra la Regione ed il Governo nazionale che prevede che *"salvo motivate e particolareggiate situazioni venga fissata per lo stesso giorno la data delle elezioni amministrative"*. Il motivo è ovvio, intuitivo: perché l'una elezione non influenzi positivamente o negativamente l'altra. Secondo: esiste una prassi largamente rispettata nel nostro Paese che prevede che non ci sia coincidenza non solo nel giorno della votazione, ma neanche nella sovrapposizione dei temi della campagna elettorale per le elezioni amministrative o politiche e referendum.

Tutto questo avrebbe dovuto indurre il Governo a fissare intanto la data delle elezioni per il 27 aprile, e poi, caso mai, affidarsi alle forze politiche affinché esse si facessero promotrici (come già peraltro era avvenuto avendo le forze politiche del Polo presentato un disegno di legge in tal senso) e poi alla responsabilità, al giudizio del Parlamento, se il Parlamento si fosse determinato nel varare una legge che avesse spostato la data.

La conseguenza è abbastanza seria, anche sotto il profilo istituzionale.

Si può sottilizzare, si può ironizzare, si può dire tutto quello che si vuole, ma non c'è dubbio che nei fatti nella nostra Regione si ha una sospensione della democrazia; nei fatti si dà una proroga agli organi esistenti.

Voi siete convinti, l'Assemblea è convinta, il

Governo è convinto che basta una semplice manifestazione di volontà, qual è la presentazione di un disegno di legge, per poter fare tutto questo?

Noi siamo convinti di no! Per questo abbiamo espresso una posizione che torniamo ad esprimere adesso al Governo.

La nostra legge consente al Governo, in situazioni eccezionali, di poter fissare la data delle elezioni fino a cinquantacinque giorni prima del loro svolgimento. La Giunta è dunque ancora in tempo: può tornare a riunirsi e decidere che si voti in Sicilia il 27 di aprile. A nostro avviso, questa è l'unica procedura corretta che possa essere seguita.

Se poi, nel frattempo, l'Assemblea, le forze politiche decideranno diversamente, il Governo riceverà questa indicazione e si comporterà di conseguenza. Tuttavia questo è ciò che il Governo avrebbe dovuto fare; questo è ciò che il Governo ancora può fare; questo è ciò che torniamo a chiedere che il Governo faccia per riportare correttezza sul piano istituzionale e serenità nel confronto politico e parlamentare.

Infatti - e questo è il profilo politico - è evidente che non c'era e non c'è accordo sul rinvio; non c'è accordo neanche nel merito della riforma sulla quale, pur partendo da posizioni diverse e sostenendo petizioni diverse, tuttavia c'è un orientamento volto a una discussione approfondita da parte delle forze politiche.

Noi dissentiamo; dissentiamo nel metodo, nel merito, nelle questioni che sono state poste! Abbiamo un'idea nostra su come, caso mai, debba essere modificata la legge, aggredendo la questione delle competenze, i problemi che ci sono nei rapporti tra sindaco e consiglio comunale, ma avvertendo che non ci sono solo questi problemi.

C'è un problema di rapporto tra amministrazione e cittadini; tema che è rimasto poco sviluppato nel contesto prima della legge 142 e poi della legge sull'elezione diretta del sindaco.

Insomma questa è una riforma sicuramente di grande spessore! E chi pensa che possa essere fatta la riforma elettorale senza mettere mano alla riforma dell'ordinamento degli enti locali ha scarsa aderenza a quella che è la realtà dell'ordinamento che si è in questi anni modellato esattamente sul sistema dell'elezione diretta del sindaco separata da quella del consiglio comunale.

Riportare, come si intende fare, a una ricon-

giunzione, addirittura reintroducendo la sfiducia del consiglio comunale nei confronti del sindaco, significa anche rimodellare conseguentemente buona parte del sistema relazionale tra Esecutivo e organo consiliare, tra Esecutivo e poteri dell'Esecutivo, tra Esecutivo, organo consiliare e cittadino.

C'è un'altra questione, e concludo, che noi vogliamo sottolineare.

Devo dire la verità: noi ci saremmo aspettati (e siamo molto sorpresi che ciò non sia avvenuto) che il Governo della Regione spingesse, battesse, come suol dirsi, i pugni sul tavolo dell'Assemblea per ottenere che l'Assemblea iniziasse subito l'esame del bilancio.

Ricordo, ancora mi ronzano nelle orecchie, le altissime grida del Presidente della Regione, del Governo, sulla necessità di fare presto, la prima finanziaria, il bilancio, la seconda finanziaria, la terza finanziaria!

Cos'è rimasto di tutto questo vasto programma, di queste improcrastinabili esigenze che erano state presentate? Nulla, il vuoto più assoluto!

Di bilancio e della necessità di approvare al più presto i bilanci della Regione il Governo non parla più. Non abbiamo notizie noi, che pur siamo deputati, pur siamo forze politiche di questa Regione, neanche dell'approvazione di una nota di variazione, certamente non della sua presentazione.

È esplosa una crisi economica, sociale, occupazionale drammatica in questa regione; oggi siamo nell'impossibilità, in assenza di bilancio e in assenza della possibilità attraverso il bilancio di prevedere nuove forme di intervento nell'economia a sostegno dell'occupazione, di fare alcunché. La massima Istituzione si trova nella impossibilità di fare fruttare a servizio della società siciliana, che oggi attraversa una crisi violenta, radicale, verticale, i suoi 30 mila miliardi e il Governo della Regione, le forze politiche, l'Assemblea di questo non si preoccupano.

Questo non è possibile, signori deputati! Non è possibile, anche alla luce delle dichiarazioni rese dal Governo. Non è possibile che nel mese di marzo dell'anno 1997 non si sia ancora messo mano, neanche iniziato l'esame dei bilanci della Regione e che si pretenda di assegnare procedure d'urgenza, corsie preferenziali, dibattiti

privilegiati e corse accelerate per approvare disegni di legge a cui, devo dire la verità, nessuno assegna alcuna importanza. Ma da quali settori della società siciliana sono venute così alte richieste, così pressanti iniziative per ottenere il rinvio della data delle elezioni? E si può veramente assegnare a questo la priorità, in questo momento, nelle condizioni della nostra Regione? Noi crediamo di no; ed è per questo che voteremo contro questa richiesta di procedura d'urgenza. Il nostro atteggiamento sarà conseguente in tutta questa fase alle cose che abbiamo detto; sarà conseguente soprattutto nel chiedere che l'Assemblea inizi subito l'esame dei bilanci della Regione.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, sulla vicenda mi sono rifatto ad una prassi consolidata. Non essendo disciplinata dal Regolamento la discussione sulla concessione della procedura d'urgenza, in passato l'Assemblea ha fatto sempre riferimento all'articolo relativo alle pregiudiziali e qualunque Presidente ha consentito che ci fosse un intervento a favore ed un intervento contrario.

Ho chiesto all'onorevole Piro se intendeva esprimersi contrario alla richiesta di procedura d'urgenza, ed ha affermato di sì. Tocca adesso dare la parola.

SILVESTRO. Siccome questa è materia rilevante sul piano costituzionale perché la questione riguarda diritti garantiti dalla Costituzione...

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, questa è una motivazione; nel momento in cui si discuterà del merito del disegno di legge lei avrà diritto a discutere quanto vuole. Del resto qui si tratta soltanto di esprimerci sui tempi dell'*iter* del disegno di legge, non sul merito.

SILVESTRO. Fissare la data delle elezioni amministrative è un atto dovuto del Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, non le posso dare la parola. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granata.

CAPODICASA. Questa è una violazione dello Statuto; è una violazione quella che lei sta facendo!

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, lei su questo non parlerà, perché così ha determinato il Presidente dell'Assemblea, parlerà dopo!

CAPODICASA. Noi per protesta abbandoniamo l'Aula.

(Il Gruppo del PDS- SE abbandona l'Aula in segno di protesta)

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia necessario riportare in questa Aula, al di là delle cose dette con particolare enfasi e dello spettacolo a cui stiamo assistendo, quella che è la valutazione vera che ha indotto, ritengo, con grande senso di responsabilità, il Governo, non ad un'operazione di messa in mora di democrazia o di sospensione di diritti costituzionali; il Governo si è limitato semplicemente ad avanzare una proposta di razionalizzazione di un passaggio importante della vita politica ed amministrativa della nostra Regione.

Mi sembra incomprensibile come le "alte grida" che si stanno levando dai banchi dell'opposizione possano riguardare un provvedimento che si limita a fare ciò che il buon senso detta, cioè anziché quattro turni di elezioni amministrative in Sicilia occorre votare in due turni, modificando - è questo il punto - una legge regionale e prorogando i termini che una legge regionale - non la Costituzione, come ha detto l'onorevole Piro - ha fissato per questo turno di amministrative; cioè un'elezione che doveva tenersi tra il 15 marzo e il 15 di giugno, viene spostata con una proroga.

C'è, infatti, una proposta di proroga al turno autunnale, al fine di garantire un'unica e ovviamente più razionale turnazione elettorale in autunno, per quanto riguarda anche grossi centri della nostra Isola.

Io cerco di articolare un ragionamento, ma evidentemente il centro-sinistra, quando si ragiona su cose non condivise, preferisce la via dell'abbandono dell'Aula o dell'urlo sterile al ragionamento. Ho ascoltato con attenzione e rispetto le cose dette dall'onorevole Piro, gradirei, non dico altrettanto rispetto, ma un minimo di attenzione da parte degli autorevoli colleghi dell'opposizione.

Onorevoli colleghi, la costa strana è che di fatto il Governo attraverso questa proposta di procedura d'urgenza non sta facendo altro che prorogare di oltre quattro mesi l'esistenza in vita di amministrazioni che sono nella quasi totalità amministrazioni di centro sinistra...

PIRO. Che non è un argomento.

GRANATA. Non è un argomento, ma i suoi argomenti sono tutti improntati su questa logica, caro onorevole Piro, perché il Governo propone all'Aula...

(Interruzioni)

Io desidererei parlare, se è possibile, senza essere interrotto. Credo di avere anch'io questo diritto!

DI BETTA. Se il Presidente consentisse a tutti di parlare!

GRANATA. Il Presidente consente di parlare secondo il Regolamento, non secondo la sua volontà e siccome da sempre su vicende simili si parla...

PRESIDENTE. Onorevole Granata, svolga il suo intervento, poi l'onorevole collega chiederà la parola ed avrà il diritto di parlare.

GRANATA. Allora, qual è lo spirito di questa proposta? Lo spirito di questa proposta è quello di arrivare ad una razionalizzazione, dei turni elettorali. Anziché quattro turni elettorali col relativo frazionamento, con le relative contraddizioni, con tutto ciò che ne consegue, il Governo ha "osato", secondo qualcuno mettendo in mora la democrazia, razionalizzare questo tipo di percorso, perché si è reso conto di una

cosa della quale tutte le forze politiche parlano e tutte le forze politiche sono convinte e cioè che la legge regionale del 1992, con quel tipo di competenze che indica per i sindaci e per i consigli, è causa di assoluta ingovernabilità degli enti locali e va modificata radicalmente.

Quindi, questa è la scelta istituzionale che il Governo propone al Parlamento, per una razionalizzazione ed una modernizzazione della vita politica dell'Isola, consentendo, finalmente, che gli enti locali siano governati ed amministrati con la possibilità per gli esecutivi di decidere e di governare, senza che ci siano maggioranze disorganiche tra chi amministra e chi ha la maggioranza all'interno dei consigli comunali; vicenda che ha causato il blocco, la paralisi, l'enorme quantità di somme non spese negli enti locali, e che ha determinato lo stato di crisi dell'economia di questa Terra!

Noi, come maggioranza, e il Governo in piena legittimità, abbiamo inteso aprire con quest'atto di responsabilità la stagione delle grandi riforme in Sicilia.

Qualcuno, invece, è inguaribile nostalgico di un'epoca di non decisione, di consociativismo, di stallo totale in cui poi passava la logica dell'emendamento pirata, della trattativa sottobanco; la logica del corridoio.

Noi vogliamo che si torni alla politica e se, per l'opposizione, è essenziale garantire il controllo sugli atti delle pubbliche amministrazioni, per gli esecutivi, a tutti i livelli, democrazia significa dare risposte ai cittadini, e decidere; perché la decisione è l'essenza della politica.

Dopo ampie discussioni, dibattiti, confronti tra maggioranza ed opposizioni, occorre che in tutti gli organi elettivi ci sia una fase, un momento di decisione, perché, ripeto, la mancanza di decisione ha ucciso la società siciliana.

Questa è la logica del disegno di legge per cui, con molto senso di responsabilità, il Governo chiede la procedura d'urgenza, che questa maggioranza voterà. Ciò consentirà, onorevole Piro, di evitare che due grandi centri della nostra isola, Catania e Palermo, vengano amministrati e gestiti con due leggi elettorali diverse.

Immaginiamoci - fermo restando che è interesse e intenzione, almeno di questa maggioranza e credo anche dell'opposizione, di aprire questa stagione di riforme - cosa succederebbe se, in

uno scenario nel quale Catania é amministrata secondo una legge, secondo un rapporto tra maggioranza e opposizione, tra sindaco e consiglio. Palermo andasse poi a votare in un altro modo!

Si apra finalmente la stagione delle riforme in Sicilia di cui tutti parlano e non abbiate paura o timore che questo possa andare ad incidere sul bilancio! Perché quello che si sta chiedendo oggi é semplicemente la procedura d'urgenza che - come tutti sanno o dovrebbero sapere - abbrevia della metà i termini, affinché questo disegno di legge possa essere portato in Aula.

Si tratta di un disegno di legge di soli tre articoli che consente la fissazione della data nel turno autunnale, in un unico turno, e consente, dopo il bilancio, di aprire un grande dibattito fra le forze politiche sulla riforma di una legge elettorale sulle cui grandi linee dovremmo trovare un accordo alto, istituzionale, che soprattutto consenta, al di là di maggioranze e minoranze che sono sempre variabili, la governabilità delle città siciliane. Lo spirito della legge, amici dell'opposizione, lo spirito della proposta con cui il Governo ha avanzato questo tipo di richiesta é proprio quello di assicurare governabilità alle nostre città, di razionalizzare il turno elettorale, e non quello di scampare ad una data, perché come qualcuno ha scritto "il Polo non é pronto, il Polo non ha candidati".

Il Polo ha problemi, contraddizioni al suo interno uguali e contrarie a quelle che al suo interno ha l'Ulivo, così come é normale nella politica del bipolarismo e del maggioritario.

C'è una grande fase di ridefinizione della politica italiana. Nessuno é esente da problemi.

Certo, ereditare una Regione disastrosa e distrutta come questa, assumendosene il peso con senso di responsabilità come il Governo di questa Regione sta facendo, é molto più difficile che stare a strepitare dai banchi dell'opposizione, specie quando negli anni passati si é stati fermamente consociativi con quei meccanismi che hanno distrutto la Regione siciliana. Ebbene, noi ci assumiamo l'onere e la responsabilità di questa fase, consapevoli delle contraddizioni, delle inesperienza, del tipo di difficoltà che la politica regionale e nazionale affronta. Consapevoli, altresì, che questo passaggio apre la stagione delle riforme e soprattutto garantisce ciò che noi vogliamo garantire: enti, a par-

tire dalle città per poi passare alla Regione, che siano governabili e dove non faccia più da padrona la parola consociazione.

Vogliamo enti dove il sindaco, nel caso specifico il presidente della provincia, abbia la possibilità di decidere in base a programmi che offre agli elettori e l'opposizione abbia la possibilità di controllare l'attuazione di quei programmi e di vigilare per il bene comune.

Questa é la proposta. Non é un attacco alla democrazia, é soltanto un ulteriore segnale della volontà di rinnovamento di questo Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 324: "Rinvio della consultazione elettorale amministrativa della primavera 1997".

Chi é favorevole si alzi; chi é contrario resti seduto.

(È approvata)

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 321: "Nuove norme in materia di trattativa privata".

Chi é favorevole si alzi; chi é contrario resti seduto.

(È approvata)

Sulle richieste di procedura d'urgenza

Onorevoli colleghi, é diventato quasi sistematico l'atteggiamento di alcuni parlamentari nei confronti delle decisioni del Presidente dell'Assemblea al punto tale che il ruolo istituzionale del Presidente viene sistematicamente individuato come di parte. Dico con franchezza che questo mi amareggia; anche perché non soltanto in Aula, ma anche fuori dall'Aula, in numerose occasioni ho cercato di dimostrare il contrario. Si potrà dire che non ci riesco, ma da qui ad assistere allo spettacolo di una grande parte dei deputati (che poi coincide con gran parte dell'opposizione) che esce dall'Aula sol perché il Presidente ha fatto riferimento ad una prassi consolidata - giusta o sbagliata che sia - su una cosa in fin dei conti di piccola entità, ce ne corre. Infatti dopo l'intervento amplissimo e

chiarissimo dell'onorevole Piro e dopo l'intervento ampio dell'onorevole Granata (forse poco chiaro per quello che si è verificato in quest'Aula, ma pur sempre comprensibile) non credo di avere minacciato la democrazia al punto tale da provocare che deputati escano dall'Aula. Sono francamente amareggiato!

Passare poi a discutere del terzo punto all'ordine del giorno, con mozioni assai rilevanti dal punto di vista politico, senza la presenza di gran parte dei deputati non è cosa che posso consentire.

Credo pertanto che, la seduta debba essere sospesa.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, se ella non fosse intervenuta sarei intervenuto io per chiederle la sospensione della seduta, perché credo che quanto avvenuto, al di là poi dei giudizi ovviamente che ognuno di noi può esprimere, non c'è dubbio che provochi una situazione non gestibile e non positiva per l'Assemblea.

Quindi, condivido la sua decisione di sospensione e mi auguro che questa possa servire a chiarire alcuni aspetti che sono emersi nel corso della seduta.

Signor Presidente, non intendo polemizzare con la Presidenza, ovviamente, ma non c'è dubbio che quando si assumono decisioni, queste decisioni poi provochino delle reazioni.

Ora, per prendere la decisione di limitare gli interventi a un intervento a favore e uno contro, si è fatto riferimento ad una prassi che personalmente non conosco perché non ricordo che nel corso di undici anni di mia presenza in questa Assemblea si sia mai verificato un episodio simile; tuttavia, potrei avere una memoria in questo caso corta, e nulla esclude che nel passato si possa essere verificato questo.

Tuttavia, signor Presidente, il richiamo all'articolo 101 del Regolamento, che è quello che prevede la pregiudiziale della sospensiva, e l'espresso riferimento che ad esso è stato fatto, ha indotto, credo, la reazione di parecchi deputati perché l'articolo 101 prevede, nel caso della richiesta di pregiudiziale sospensiva, due interventi a favore e due contro.

Io ero presente fra i banchi ed ho potuto sentire che espressamente questo veniva richiesto; per questo la decisione è apparsa oltremodo limitativa e punitiva di un dibattito che avrebbe potuto svilupparsi ampiamente in un tempo non lungo, dando la possibilità a due, credo anche tre oratori a favore e tre contro se proprio non si voleva andare oltre, che avrebbe senz'altro esaurito l'ambito delle posizioni in campo, considerato anche l'argomento che in sé - l'avevo già detto nel mio intervento - non rappresenta nulla di particolare ma che, nel corso dei giorni, si è caricato di fortissimi significati politici.

Ora, sono d'accordo sul fatto che questa Assemblea debba darsi tempi molto cadenzati nella discussione dei problemi, non può accadere però che quando c'è bisogno di affrontare alcune tematiche, il dibattito non venga sviluppato. E questo perché alla fine ciò non può che produrre ulteriori danni e ulteriori appesantimenti nel fluire delle decisioni che l'Assemblea deve prendere.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la Presidenza ha chiarito cosa ha inteso fare e credo che il problema non fosse quello dell'eventualità di un altro deputato che chiedesse di parlare a favore e un altro contro, ma, evidentemente, la richiesta di tanti deputati che hanno contemporaneamente alzato la mano per parlare per cui si sarebbe dovuto aprire un grande dibattito sulla concessione della procedura d'urgenza o meno.

Devo dire che la logica deve prevalere su quanto non previsto dal Regolamento; se, addirittura, questo tentativo di logica fa riferimento ad una prassi consolidata, dichiarata dagli stessi uffici, credo che sia stato fatto quello che si doveva fare, comunque vada.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo pochi minuti per dire che sono preoccupato per il modo in cui affrontiamo i problemi. Appartengo a coloro i quali non mettono in dubbio il ruolo delle maggioranze: le maggioranze debbono governare; né ho sospetti sul comportamento del Presidente dell'Assemblea,

anche se qualche cosa sulla quale non sono d'accordo si va verificando. I richiami al Regolamento o sono sempre validi o, diversamente, qualche problema lo creano. Per esempio, contemporaneamente in questi giorni lei ha annunciato l'insediamento della Commissione speciale per lo Statuto; applicando il Regolamento, la maggioranza prendeva tutto: Forza Italia al posto di avere due rappresentanti ne avrebbe avuti tre e, invece, ad un certo punto, spunta l'onorevole Nicolosi nella Commissione per lo Statuto.

Se il principio è un altro, allora, probabilmente, c'è l'esigenza che i gruppi medino e risolvano alcune questioni anche in questa vicenda specifica.

Il mio capogruppo ieri aveva detto: "Noi non drammatizziamo su un rinvio, perché avvertiamo l'esigenza della riforma elettorale".

Signor Presidente, se il rinvio dovesse servire soltanto per consentire alla maggioranza di rinviare le elezioni, potremmo anche discutere, ma quando si enuncia un dibattito sui massimi sistemi, quasi dovessimo fare un altro confronto sulla "finanziaria", sappiamo io e lei che la riforma elettorale non è roba semplice, e che ha bisogno di un ampio confronto.

Quindi, o si discute soltanto della riforma e del rinvio delle elezioni con un solo articolo o, se diventa un'altra cosa, non ne usciremo facilmente.

A quel punto nasce un altro problema: questo Governo vuole fare il bilancio? Vuole presentare le variazioni? Vuole portare le opposizioni a non poter discutere il bilancio perché nell'arco di venti giorni dobbiamo approvarlo?

PRESIDENTE. Onorevole Pellegrino, non comprendo il senso del suo intervento.

PELLEGRINO. Signor Presidente, nel momento in cui lei sospende e convoca la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - in cui non ho il piacere di partecipare, e non me ne dispiace affatto perché c'è il mio capogruppo che mi rappresenta - avverto l'esigenza che in Aula si crei un clima di maggiore fiducia nel rispetto dei ruoli che debbono avere maggioranza ed opposizione.

Se permane questo clima, signor Presidente, noi possiamo sospendere la seduta per altre

trenta volte ma i risultati non saranno confortanti.

Soltanto questa è la ragione del mio intervento. Mi voglio augurare che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riesca a stabilire quelle garanzie reciproche che in un'assemblea democratica debbono esistere.

PRESIDENTE. Me lo auguro anch'io, onorevole Pellegrino; l'unica cosa che non mi auguro è la ripetizione di inutili dibattiti di epoche passate su cose assolutamente banali.

Non è minacciata la democrazia in questo Parlamento, semmai è garantita e tutelata in maniera intelligente e, se permette, leale ed onesta.

Onorevoli colleghi, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, allargata ai Presidenti delle Commissioni legislative, per le ore 19,50 in Sala rossa.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.25,
è ripresa alle ore 20.40)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari non hanno partecipato i Capigruppo della minoranza ma, nonostante ciò si è svolta egualmente.

È emersa l'amarezza dei Capigruppo della maggioranza, nonché quella personale del Presidente dell'Assemblea, nel constatare che una Conferenza dei capigruppo, tendente a riportare serenità in Aula, non ha raggiunto lo scopo.

Esprimo la mia ulteriore amarezza per una certa tensione nel dibattito che da qualche settimana ha preso piede nella politica siciliana; ne abbiamo sentite di tutti i colori, in particolar modo - e questa è una cosa che mi dispiace per l'autorevolezza del personaggio, che ha dato grande lustro alla politica siciliana - non è possibile dover leggere sulla stampa che, si considera "incivile" la posizione di un gruppo di deputati che ritiene di agire in maniera diversa dalla propria. So che le cose vengono dette a volte per passione, probabilmente credere nelle proprie idee legittimamente spinge qualche volta ciascun componente di questo Parlamento, ad andare anche oltre il proprio pensiero. Così

come credo che, al di là della legittimità o meno di quello che si è verificato qui sul piano politico, (perché certamente dal punto di vista regolamentare tutto è stato legittimo), sia da ritenere perlomeno esagerato ciò che è accaduto, in considerazione del fatto che non viene tolto a nessuno il diritto democratico di esprimere la propria opinione nel merito della questione; né il Presidente dell'Assemblea ha voluto limitare il diritto costituzionale di ciascun componente di esprimere la propria opinione. Infatti, non è stato detto all'onorevole Piro, dopo cinque minuti, "il suo intervento è finito", ma lo stesso ha potuto parlare per ventitré minuti, e se avesse chiesto o avesse continuato a parlare per altri venti minuti avrebbe potuto farlo; stessa cosa avrebbe potuto fare l'onorevole Granata.

La richiesta della procedura d'urgenza serve soltanto a ridurre di quarantotto ore l'inizio della discussione del disegno di legge e non è certamente limitativa né nella sostanza né nel merito.

Spero che un certo stato di nervosismo, derivante dal credere fermamente nelle proprie idee, dalle grandi passioni, possa essere in tutti superato, per restituire al Parlamento il suo significato, nel linguaggio e nei contenuti, nei comportamenti ed anche nelle modalità di procedere.

Se l'atteggiamento della Presidenza dell'Assemblea non è condiviso anche da un solo deputato, può essere chiesta la convocazione della Commissione per il Regolamento, non certamente il continuo ricorso alla denuncia di un Presidente dell'Assemblea, che non viene posto nella condizione di decidere serenamente.

Mi permetto dire con tutta umiltà, per i tanti anni che ho vissuto qui dentro, che non è stato decoroso quello che si è verificato. Non può essere consentito a nessuno usare strumenti non contemplati dal Regolamento.

AmMESSO che il Presidente dell'Assemblea sbaglia, non è possibile che, volta per volta, si inneschi un atteggiamento di ricatto, si minacci di abbandonare i lavori d'Aula o, addirittura, non si partecipi alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, in questo modo tali strumenti risultano autolesionisti e lesivi della tradizione e del significato di questo stesso Parlamento.

So bene che queste frasi, in questo momento, possono sembrare pronunciate cattedraticamente,

ma io sono uno di quelli che, come voi, crede nel significato di questo Parlamento.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari rimane convocata per domani; mi auguro che i Capigruppo della minoranza possano raggiungere, anche con qualche riflessione, quel clima di serenità necessaria per tornare a discutere di politica.

Informo quindi l'Aula che, per alcune questioni che sono state sollevate, il Presidente dell'Assemblea intende inserire all'ordine del giorno della Commissione per il Regolamento, già convocata per martedì, alcune questioni regolamentari; non ultima la vicenda della composizione della Commissione Statuto.

Ho ricevuto ieri sera i Presidenti dei Gruppi parlamentari della minoranza, che hanno fatto rilevare come una certa area politica non risultava rappresentata all'interno della Commissione Statuto.

Onorevoli colleghi, vorrei far rilevare che il Presidente dell'Assemblea, quando ha messo nero su bianco, a seguito di una decisione dell'Aula, per l'istituzione della Commissione speciale per lo Statuto, erano quelli i Gruppi parlamentari costituiti e che si è tenuto conto di quella composizione.

È vero che il Presidente dell'Assemblea si è posto un problema: nel momento in cui si è modificato l'assetto dei Gruppi parlamentari, bisognava tentare la strada di consentire, a ciascun Gruppo, di sentirsi partecipe di un momento assai elevato del dibattito politico siciliano, riferito alle modifiche costituzionali del nostro assetto. Anche la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocata per domani, è orientata in tal senso.

Sulla composizione della commissione speciale per lo Statuto

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è nota la posizione assunta da me, quale rappresentante di Noi Siciliani in seno all'Assemblea regionale, in ordine al tema posto sul tavolo delle riforme istituzionali.

Ritengo di avere posto una questione fondamentale, vorrei dire ontologica, proprio per noi che in quest'Aula siamo espressione di quello Statuto speciale che oggi si propone di abolire.

Noi crediamo che la forma non possa essere scissa dalla sostanza.

Siamo certamente noi i rappresentanti del popolo siciliano e prima di noi lo sono stati, nelle precedenti legislature, tanti nostri colleghi; ma lo siamo e lo sono stati, in un certo modo, proprio perché abbiamo avuto questo Statuto e questa specialità.

Quello che a Roma si apprestano a consumare, è l'ennesimo torto alla Sicilia che, da sempre, fin dai tempi dei Romani granaio dell'Impero, è stata terra di saccheggio, fino a diventare nel dopoguerra bacino di consumo delle aziende del Nord, salvo poi essere buttata via come adesso si intende fare.

Ma noi, ormai, siamo abulici, abituati a subire, perso com'è l'orgoglio della nostra identità, della nostra cultura, delle nostre tradizioni.

Come si fa a non comprendere che è utile, è necessaria la nostra specialità, e deve essere valorizzata proprio adesso che tutte le forze politiche hanno sposato l'idea del federalismo?

Il federalismo, in realtà, almeno quello che si configura, può essere visto come una aggregazione di regioni speciali, autonome dal punto di vista amministrativo, con potestà di legiferare primariamente su alcuni temi rilevanti in sede territoriale, locale e collegate da vincoli generali per i temi che devono essere patrimonio di una comunità che si sente tale, che avverta il suo essere tale, che si sente in qualche modo geostoricamente una *enclave* con caratteristiche comuni che, come dicevo, sono avvertite da tutti come tali.

Cari colleghi, a mio avviso, una cosa sola oggi divide il Sud dal Nord: il lavoro! Questo è il tema sul quale abbattere le barriere, e proprio in questo caso servirà la nostra specialità.

È cronaca ciò che accade a Palermo e nei giorni scorsi a Napoli: sul lavoro conflagra il sistema, ogni sistema.

Su questo tema occorre una grande iniziativa seria e continuativa per la quale serve il concorso di ogni forza politica, nessuna esclusa. Per questo, nell'intento di essere breve, preannuncio che mi renderò strumento per intraprendere, una

buona volta, questa iniziativa, ben convinto delle grandi difficoltà alle quali andrò incontro.

Con amarezza questa sera, ancora una volta, ripeto una frase che ho già pronunciato; ormai credo sia storia, non perché l'abbia detta io, ma perché sicuramente è stata pronunciata da un'autorevole persona: "mentre ancora qui si continua a parlare, Sagunto viene espugnata". Ognuno di noi ritengo abbia tutto il peso sulle spalle se i nostri figli domani non troveranno lavoro. Per questo, signor Presidente, qui per quattro mesi si è parlato e si è poi approvata la finanziaria. Una finanziaria che sicuramente serviva per trovare risorse, ma che alla fine è finita per sperperarle. Niente alla fine è stato fatto in favore di questa Sicilia che tutti noi diciamo di volere bene ma, alla fine, quando ci sono interessi di altra natura, ci scordiamo quello che avevamo detto prima.

Ancora non è pronto il bilancio e chissà se questa Assemblea riuscirà ad approvarlo nei tempi stabiliti!

Questo credo sia grave, forse la cosa più grave che ancora ci portiamo dietro.

Signor Presidente non voglio continuare perché ci sarebbero tante cose da dire; mi è bastato dire questo e mi basta annunciare che fino a quando quest'Aula non "ritroverà la via maestra" per fare qualcosa in favore della nostra Sicilia, io mi ritoverò qui, a partire da questa sera e non mi muoverò fino a quando non vedrò le cose cambiare e che l'Assemblea cominci a funzionare come dovrebbe.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le cose dette dall'onorevole Scalici anche se nella parte finale non sono da me condivise, soprattutto nella valutazione che il collega fa di ciò che questo Parlamento ha potuto esprimere in queste difficilissime prime giornate della dodicesima legislatura, richiedono una riflessione da parte di tutte le forze politiche.

Credo che l'onorevole Scalici, nel constatare che il Movimento di cui lui è rappresentante, che ha come stessa ragione sociale la difesa dello Statuto regionale, non sia presente nella

Commissione che questo Parlamento ha predisposto proprio al fine di modificare lo Statuto e finalmente renderlo attuale e attuato, sia una amarezza, comunque, da condividere.

Noi di Alleanza Nazionale riteniamo di potere e di dovere compiere un gesto di responsabilità politica nei confronti dell'onorevole Scalici, annunciando ufficialmente la nostra disponibilità a cedere al Movimento Noi siciliani, nella composizione della Commissione stessa, uno dei due posti che ci spettano, per far sì che questa parte di identità politica culturale della nostra Terra possa essere rappresentata ed esprimere la propria opinione all'interno di questa nuova Commissione alla quale noi attribuiamo grandissima importanza e rilevanza. Questo per far sì che l'onorevole Scalici receda dalla volontà espressa di compiere questo gesto che finirebbe, al di là delle sue migliori intenzioni, per rappresentare un ulteriore tassello di quell'opera di demolizione dell'immagine di questo Parlamento che spesso viene portata avanti anche da deputati per intenzioni diametralmente opposte.

Il Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, invita, l'onorevole Scalici a rivedere la sua posizione in merito alle cose che ha preannunciato, alla sua volontà di volere simbolicamente occupare quest'Aula. Infatti riteniamo non ci debba essere in questa fase l'impressione che in questo Parlamento qualcuno non si renda conto della gravità della situazione esterna.

Tutte le forze politiche (di questo sono personalmente convinto) sono consapevoli che occorre uscire dal disastro di questi ultimi 40-45 anni di vita politica siciliana.

Ho apprezzato moltissimo ciò che è avvenuto in apertura di questa seduta: uno scambio di opinioni ed un contraddittorio giusto e nobile, come questo Parlamento merita, tra l'onorevole Nicolosi e l'onorevole Zanna. Ho sentito le due componenti essenziali che dentro questo Parlamento devono sempre trovare casa: da una parte la rivendicazione della dignità del parlamentare e la difesa del diritto del parlamentare ad essere considerato rappresentante della "Politica" di quell'arte cioè di interessarsi dei problemi della gente, e dall'altra la risposta, anzi la precisazione garbata da parte dell'onorevole Zanna in cui si è rivendicato anche il diritto alla memoria, cioè a non dimenticare ciò che certa politica

ha creato ed ha determinato in questa terra e su questa terra.

Credo sia stata una sintesi importante ed alta, un avvio importante di questa giornata che poi è finita male, perché non si doveva e non si poteva, a mio avviso, abbandonare i lavori per una semplice questione procedurale e regolamentare; ci sono ben altre questioni sulle quali (grazie al Cielo perché la politica deve essere anche confronto a volte anche aspro) ci troveremo a confrontarci, ma su questioni procedurali non si possono e non si devono creare fratture all'interno del Parlamento.

Concludendo, invito l'onorevole Scalici a credere fermamente alla volontà non soltanto di questa maggioranza ma di questo Parlamento, che deve intendere che se l'Ufficio di collocamento di Palermo, se l'Assessorato al lavoro di Palermo sono da giorni assediati, ciò è qualcosa che riguarda tutti. Dico con grande chiarezza che la responsabilità di questa situazione non la si può e non la si deve trovare, se si vuole fare un'operazione intellettualmente onesta, nei rappresentanti di questo Governo, di questa maggioranza, come non si deve e non si può trovare nei rappresentanti di questa opposizione.

Ci sono problemi strutturali che investono la Sicilia, ci sono problemi che andranno superati attraverso una fase molto complessa, alla quale tutte le forze politiche devono partecipare. Vi è una fase di grandi riforme che va aperta, iniziando dal Parlamento, dalla riforma del Regolamento, dalla riforma elettorale e poi con una grande controffensiva su quello che è il tema principale: il tema del lavoro.

All'onorevole Scalici diciamo di contribuire con un gesto simbolico a non aggravare ancor più il clima politico in cui ci troviamo tutti immersi, recedendo da questa sua proclamata volontà di occupare quest'Aula; un'ulteriore offesa - mi deve consentire - che si arrecherebbe all'immagine di questo Parlamento. Noi, in modo convinto, in modo non formale né retorico, ci sentiremo fermamente rappresentati nella volontà di difesa dell'autonomia e dello Statuto non da due rappresentanti, ma da un solo rappresentante in Commissione Statuto e dall'onorevole Scalici. Infatti siamo certi che l'onorevole Scalici rappresenti non una parte, un punto di vista; egli ha voluto rappresentare, con questa sua de-

nuncia, un malessere che ci accomuna tutti ma che non ci deve portare a perdere il dialogo.

Quindi é un invito alla ragionevolezza, ad una maggiore capacità di approfondimento del dibattito politico tra le forze presenti in Parlamento, soprattutto un invito a tenere alto il livello del dibattito.

Su fatti di natura politico-regolamentare

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero convinto che alla ripresa dei lavori d'Aula dopo la sospensione ci saremmo trovati davanti a un ragionamento del Presidente dell'Assemblea che in qualche modo lo portasse a cogliere il significato vero di quello che é avvenuto questa sera.

Non é soltanto un problema procedurale, perché i problemi procedurali possono essere altrettanto importanti su certe materie quanto le questioni di merito, perché possono provocare strappi ad una procedura ed alle regole. Su materie rilevanti, come quella che riguarda il disegno di legge che sposta la data delle elezioni, occorre avere massimo senso di responsabilità e massima cautela.

Avevo chiesto la parola per richiamo al Regolamento, perché volevo sottolineare il fatto che non c'è nel Regolamento, per quanto riguarda questa materia, il riferimento a fare parlare un parlamentare a favore e uno contro, né poteva essere, per analogia, applicata la prassi che riguarda le questioni pregiudiziali, perché siamo su fattispecie completamente diverse: la pregiudiziale é un atto che pone il problema di proseguire o non proseguire; quella della procedura d'urgenza é una vera e propria decisione politica per la quale occorre che ci sia un dibattito appropriato in sede di Assemblea.

Io sostengo che la fissazione della data da parte del Presidente della Regione é un atto dovuto nell'ambito temporale dal 15 aprile al 15 giugno, e che é assolutamente anomalo ed improprio che il Governo abbia presentato un disegno di legge. È materia che attiene all'Assemblea regionale e non al Governo. Il Go-

verno, costituzionalmente, ha il diritto di fare il decreto quando lo ritiene opportuno: poteva anche farlo il 15 giugno. Questo é il compito del Governo.

Quindi, non era un fatto procedurale, é un fatto di sostanza. Dirò poi in sede di discussione generale le questioni di merito che portano me, il mio Gruppo, a non essere d'accordo.

Il mio dissenso non riguarda solo le cose che dice l'onorevole Granata sulla riforma; il problema é che tipo di riforma vogliamo fare e se vogliamo cancellare un'originalità della legislazione dell'Assemblea regionale.

Ma, detto questo, mi sarei aspettato un ragionamento diverso da parte del Presidente dell'Assemblea. Ho sentito invece parole abbastanza gravi in quest'Aula: un riferimento ad un atteggiamento indecoroso dei Gruppi parlamentari che abbandonano l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, le chiedo scusa: non è stata questa la dichiarazione del Presidente dell'Assemblea; ho detto che quel sì è verificato comunque è un'immagine indecorosa dell'Assemblea, non ho individuato alcun Gruppo parlamentare.

SILVESTRO. Signor Presidente, avrei preferito che si interrogasse del perché è avvenuto questo fatto; perché una giusta, legittima protesta delle opposizioni diventi arma di ricatto, o che ci siano minacce nei confronti del Presidente dell'Assemblea.

Ritengo, senza infingimenti, con la lealtà che mi ritrovo sempre in questi momenti riguardo al funzionamento delle istituzioni, che un problema politico relativo ai rapporti tra il Presidente e i lavori dell'Assemblea esista; abbiamo avuto modo di sollevarlo in altre occasioni per quanto riguarda decisioni rilevanti.

Non ripeterò le questioni su cui l'autonomia del Presidente é massima e va rispettata, voglio solo ricordare un caso, secondo me emblematico: non c'era una responsabilità a monte del Presidente, ma é intervenuta quando si é assunta la decisione; sulla "finanziaria" molte iniziative dei deputati non sono state apprezzate per come meritavano e per come vuole il Regolamento, in quanto alla fine non si é voluta riconvocare la quarta Commissione e quindi ci sono stati par-

lamentari che hanno avuto uno spazio di iniziativa più ristretto rispetto a quello di altri.

Potrei dire che, da quando ci siamo insediati, questa Assemblea si è impegnata a discutere delle possibilità di attuazione di norme regolamentari che in qualche modo permettono al parlamentare e ai Gruppi, di qualsiasi parte politica essi siano, di esercitare pienamente il loro esercizio.

Se mi avesse fatto parlare per richiamo al Regolamento forse in quel caso si sarebbe potuto persino giungere alla conclusione che occorreva o convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prima di passare alla votazione, oppure la Commissione per il Regolamento.

Questo non è avvenuto. Si sono verificati altri casi di questo genere in altre discussioni infuocate dell'Assemblea; credo che ci debba essere da parte del Presidente dell'Assemblea una riconsiderazione della sua alta funzione e del modo come essa è esercitata, perché nessuno – lo voglio dire con estrema franchezza e chiarezza – vuole o ha intenzione, per il bene delle istituzioni, mettere in discussione la più alta carica dell'Assemblea. Non c'è dubbio però che questa volontà di tutti i parlamentari, o almeno la mia volontà, debba essere aiutata dal fatto che il Presidente dell'Assemblea deve riconsiderare una serie di episodi che sono avvenuti nel corso dei lavori, che hanno operato strappi via via sempre più forti tra l'attività dell'Assemblea e le decisioni del Presidente.

So che in questi casi niente mai è definitivo, ma ritengo che si debba compiere uno sforzo che riconduca l'attività dell'Assemblea ai temi importanti che vanno affrontati, ed in questo caso ritengo che forse il Presidente dell'Assemblea si carichi, molte volte, di responsabilità che non sono sue, bensì di un Governo inefficiente.

Signor Presidente, non ho mai visto – sono uno che si documenta – un Governo che non si batte perché il bilancio venga approvato al più presto dal Parlamento. È la prima volta nella storia che un Governo si rifiuta di fare approvare il bilancio dall'Assemblea, dopo avere detto che la legge finanziaria era la madre di tutte le battaglie finanziarie di questa Regione.

Il fatto che qui ci sia qualcuno che non svolge il proprio ruolo crea nervosismo e anche molte

volte incomprensione; il Governo, invece di proseguire nell'attività che si era prefissata, adesso fa un braccio di ferro, una prova di forza con l'Assemblea; non si capisce bene per quale ragione non pone più all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio e pone una questione su cui deve agire come atto dovuto, mentre la questione politica va lasciata alla libera dialettica tra le forze politiche e i Gruppi parlamentari.

Signor Presidente, credo che qui nessuno sollevi ricatti, nessuno faccia minacce: i Gruppi di opposizione difendono una linea – ma lo fanno dall'inizio della legislatura – in qualche modo tendendo a fare rispettare le regole; perché le regole rispettate sono garanzia per tutti i parlamentari che concorrono liberamente alla produzione legislativa dell'Assemblea.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda accaduta in Aula questa sera mi fa venire in mente un vecchio adagio siciliano che grossomodo suona così: *“L'albero pecca e la rama riceve”*. Voglio spiegare un po' il significato.

Noi siamo in presenza di un Governo che ritiene le questioni che riguardano i comuni, l'economia siciliana, il comitato per la programmazione economica, il bilancio della Regione, gli istituti di credito – e potrei continuare – siano cosa loro o cosa sua...

PETROTTA. O “cosa nostra”.

DI MARTINO. Non è “cosa nostra”. Qualcuno potrebbe avere avuto rapporti, ma non ritengo che c'entri “cosa nostra”.

Noi, come socialisti, abbiamo presentato sin dal mese di settembre la proposta di legge riguardante l'adeguamento della normativa regionale a quella nazionale, in quanto siamo convinti che questa legislazione regionale non vada assolutamente bene.

Il Governo regionale non si è mai preoccupato di affrontare questo problema se non quando – ecco quello che fa indispettire – non riusciva a far quadrare i conti in alcune realtà si-

ciliane. Da ciò evidentemente si nota, da parte del Governo, una strumentalizzazione di tutta la vicenda delle elezioni comunali. Ecco da dove scaturisce la reazione dell'opposizione.

Non è pensabile né immaginabile che un governo possa strumentalizzare e muovere le pedine come meglio ritiene, mentre l'atto più urgente che riguarda la Regione è il bilancio, perché si rischia grosso.

La cosa tragicomica di questo Governo, il grande errore - mi ricordo le prime battute che ho fatto al momento dell'insediamento e mi piace ripeterlo spesso - è di avere fatto arcivescovi soltanto dei novizi.

Questo Governo ritiene di potere governare la Sicilia nella più assoluta e totale incapacità politica e amministrativa. È inconcepibile che, ancora, la Regione debba rimanere bloccata col bilancio, dopodiché si vedrà di potere fare slittare le elezioni.

Non mi scandalizzo per il rinvio delle elezioni. Per essere chiari: sono dell'opinione - l'ho dichiarato anche pubblicamente - che il rinvio di qualche mese delle elezioni non è un attentato alla democrazia, però in qualunque società politica dove c'è un minimo di *fair play*, dove c'è civiltà ed educazione politica - quindi questo Governo è politicamente incivile - si chiede alle forze politiche qual è la loro opinione. Dico, almeno l'opinione.

Ben più civile è stato il comportamento del Governo nazionale; anzi civilissimo: dinanzi alle proteste e al rifiuto di Rifondazione comunista e della Lega ha deciso, adempiendo a un proprio obbligo di legge, di fissare la data delle elezioni.

Qui, invece, stiamo cincischiando.

Concludo: signor Presidente, non mi piace il clima che si è creato! A me dispiace, devo dirlo francamente, perché io avrò polemizzato con tutti, però ho un insegnamento...

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Nessuno escluso!

DI MARTINO. Io non ho mai polemizzato con la Chiesa cattolica, con l'Arma dei carabinieri, e non ho mai polemizzato con la Presidenza dell'Assemblea per il dovere che ab-

biamo di rispettare le istituzioni, però dico che la maggioranza deve mettere in condizione il Presidente dell'Assemblea di non avere problemi, perché questi problemi, signor Presidente, non li ha creati l'opposizione ma questa maggioranza, e soprattutto li ha creati questo Governo, formato da improvvisatori, formato da incompetenti, da arroganti e da prevaricatori. Questo è il Governo che abbiamo alla Regione e questa miscela evidentemente non può che avere come presidente l'onorevole Provenzano, che purtroppo la Sicilia non merita.

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia posizione sicuramente non era strumentale ma va intesa come un atto che potesse fare in modo che venissero fuori sensibilità diverse e nuove.

Credo che non serva a nessuno che l'onorevole Scalici occupi l'Aula, però serve ai siciliani che questo Parlamento cominci a darsi delle regole e cominci a legiferare approvando innanzitutto il bilancio. Ritengo che, fino a quando non succederà questo, non potremo dare risposte a nessuno.

Oggi sono stato invitato dal Prefetto ad assistere ad una manifestazione e mi sono ritrovato per caso con più di mille lavoratori disoccupati che hanno fame, che non hanno cosa portare a casa. Devo dire che quando questi problemi si vivono in maniera distaccata forse avviene quello che ogni tanto avviene in questo Parlamento.

Onorevoli colleghi, io credo che con un po' di buona volontà da parte di tutti si può arrivare a creare qualcosa di positivo per la nostra Regione. Ringrazio l'onorevole Granata, capogruppo di Alleanza Nazionale, per le parole pronunciate e per la sensibilità manifestata.

La questione della Commissione è un problema - mi interessa, chiaramente - ma non è il principale; i problemi sono quelli del lavoro, sono quelli che attengono a questa Assemblea. Anche se non voglio esasperare niente ringraziando l'onorevole Granata, questa sera non rimarrò in Aula come avevo detto. La mia decisione però non è da considerare una finzione

perché, se non succederanno cose nuove, io sarò costretto a rimanere in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo le comunicazioni della Presidenza non ho aperto un dibattito, a meno che non stia violando ancora chissà quale altra norma regolamentare. Per una questione di opportunità, sono pronto anche a dare la parola ad un componente per gruppo parlamentare, anche se non c'è un dibattito in corso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Speziale. Ne ha facoltà, ma vorrei sapere su quale argomento.

SPEZIALE. Sulle comunicazioni del Presidente e sul dibattito che si è sviluppato.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, non c'è dibattito. Io ho fatto delle comunicazioni e sulle comunicazioni, e questa è una prerogativa del Presidente, posso ascoltare il parere di un componente per ciascun gruppo parlamentare. Non c'è un dibattito sulla questione.

SPEZIALE. Io le suggerirei di non comprimere la discussione.

PRESIDENTE. Mi dispiace ma non comprenderei la ragione. Mortificherei me stesso e credo anche ciascun componente dell'Aula se consentissi a tutti i deputati di intervenire sul nulla.

SPEZIALE. Ha fatto parlare gli altri, non capisco perché non faccia parlare anche me.

PRESIDENTE. Non si tratta di un problema personale. Onorevole Speziale, mi faccia svolgere il ruolo di Presidente dell'Assemblea. Non esiste un dibattito; per il Gruppo del PDS è intervenuto l'onorevole Silvestro per tutto il tempo che ha voluto, e nessuno lo ha interrotto. Che senso ha che intervenga anche lei?

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, innanzitutto visto che stasera sono state date molte

solidarietà, consentitemi di dare la mia all'onorevole Scalici, il quale ha posto una serie di problemi, alcuni dei quali di grande spessore e rilevanza.

Egli ha fatto riferimento ai mille disoccupati di Palermo; si potrebbe fare riferimento ai 150 mila della Sicilia e si potrebbe fare riferimento al fatto che, nonostante questa gravissima situazione, non sembra che in questa Assemblea si sia imboccata una strada che individui qualche soluzione. E non dico la soluzione definitiva, che non è onestamente immaginabile in breve tempo, ma insomma, qualche soluzione.

L'onorevole Scalici ha posto anche dei problemi relativi alla vita dell'Assemblea, alle regole, al rispetto dei ruoli e delle funzioni, prima fra tutte il rispetto della funzione di parlamentare, e ha fatto implicito riferimento, anche se mi è parso abbastanza trasparente, visto che ognuno di noi conosce le questioni di cui si tratta, pure alla composizione della Commissione per l'esame dei problemi relativi allo Statuto, che non a caso è stato uno degli oggetti intorno al quale ha ruotato il dibattito, si sono avute le prese di posizione e, in qualche misura, si sono determinati momenti di frizione nei rapporti all'interno dell'Assemblea.

E quindi piena solidarietà e condivisione dei temi che ha posto. Mi auguro che possa essere risolto non solo il problema che ha posto l'onorevole Scalici, ma più in generale il problema di una equilibrata composizione della Commissione che è chiamata a svolgere, se ancora ci crediamo, un ruolo veramente importante in questa legislatura.

Tuttavia, signor Presidente, visto che lei ha dato una comunicazione relativa all'esito di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che in realtà non c'è stata almeno nei suoi termini classici, volevo porre un problema. Si sono determinati, questa sera, fatti che indubbiamente hanno un peso, un significato anche piuttosto pesante, che necessitano, di una soluzione politica che faccia riferimento proprio ai rapporti, ai ruoli e alle funzioni all'interno dell'Assemblea. Perché, se alla fine anche noi non riusciamo a trovare una linea di demarcazione nel conflitto politico tra i gruppi, che è legittimo, che può e deve assumere, quando necessario, anche toni molto forti, molto aspri,

sempre nel rispetto reciproco e nel rispetto delle persone innanzitutto; dicevo, se non riusciamo a trovare una linea di demarcazione in questo conflitto, esso diventa improprio e coinvolge le funzioni dell'Assemblea, a cominciare dalla funzione più importante, alla quale ognuno di noi assegna grande importanza, che è quella della Presidenza. E credo che avremmo messo una buona spanna di pietra tombale su questa legislatura; non su questo Governo, ma su questa legislatura. Con ciò contribuiamo, non so quanto consapevolmente e non so quanto scientemente, a determinare una sorta di "voce di corridoio" che si espande sempre più, che fa intravedere lo scioglimento come unica possibile soluzione a questa già travagliata legislatura; tanto più efficace quanto più ravvicinato nel tempo, ovviamente.

Ora, certamente non sarò io, che nella passata legislatura ho condotto, assieme al mio gruppo, una lunghissima battaglia per lo scioglimento dell'Assemblea, a lamentarmi se qualcuno pensa allo scioglimento di questa ma, certamente, è molto preoccupante che si parli di scioglimento dell'Assemblea non alla fine di un percorso che stabilisca fatti nuovi, primo fra tutti il cambiamento delle regole elettorali in questa Regione, ma all'inizio di una legislatura e senza aver determinato alcun cambiamento.

C'è una logica politica perversa, devastante, in questo, ed è necessario riportare il conflitto nei termini politici; riportando un clima di dialogo all'interno dell'Assemblea. Ci sono sempre stati problemi tra i Presidenti succedutisi nel tempo, che sono stati spesso chiamati a districare un dibattito e un conflitto politico vivace, quando non addirittura forte, e settori dell'Assemblea.

Ho partecipato, onorevole Scalici, all'ultima occupazione di questa Assemblea che si è tenuta nel luglio-agosto 1989. E quell'occupazione nacque come reazione dei gruppi di sinistra, allora Partito Comunista e Democrazia proletaria, alla decisione, giudicata gravissima, del Presidente dell'Assemblea del tempo di chiudere la sessione senza aver neanche messo in votazione i disegni di legge che erano stati approvati nel loro articolato. Quindi i conflitti ci possono stare, purché ovviamente tutto venga ricondotto nell'alveo di una intelligenza - mi permetto uti-

lizzare questo termine - delle questioni, e cioè che non ci sia un'alimentazione maligna del clima di tensione.

Intendo manifestare questa preoccupazione richiamando, ancora una volta, il Governo e la maggioranza all'espletamento del ruolo che a loro tocca in quanto Governo, in quanto maggioranza che non deve far deteriorare il clima politico e le condizioni all'interno delle quali questa Assemblea è chiamata ad operare. Infatti, questo sarebbe il segno più grave, non solo della scorrettezza istituzionale, ma della irresponsabilità nei confronti dei siciliani, prima ancora che degli elettori siciliani.

Alla luce di questo - la ringrazio per avermi concesso questo tempo - a me pare che anche il Presidente debba fare uno sforzo: ho ascoltato il primo intervento, prima della sospensione dei lavori d'Aula, e devo dire che probabilmente mi era sfuggito qualche passaggio; ho ascoltato l'intervento del Presidente alla ripresa della seduta e non sarei onesto con me stesso ed onesto con il Presidente dell'Assemblea se non dicessi che vi sono state alcune espressioni - probabilmente dettate da quel senso di amarezza che lei ha riferito all'Assemblea - che però a me sono parse pesanti per il significato che esse hanno; non il significato intrinseco, ma per quel significato che non va nella direzione che io auspico (almeno a me questo sembra) ma va nella direzione opposta: rende più profondo il solco anziché tendere a richiuderlo.

Infatti se così fosse stato non ci sarebbe stato bisogno di intervenire; al contrario il problema è tutto da risolvere ed ha - credo - i connotati, la profondità a cui ho fatto cenno, sia pure per brevi considerazioni.

Allora credo che tutti siamo chiamati a compiere un sforzo di responsabilità nei confronti dei cittadini siciliani; ruolo che ognuno di noi è chiamato a svolgere nel rispetto reciproco dei ruoli e nella consapevolezza che, pur nella più aspra contesa politica, bisogna sempre fare emergere quel principio del rispetto delle regole e delle istituzioni che solo può guidare l'interpretazione dei fatti politici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi permetto non replicare alle cose che sono state dette, ma esprimere celermente, anche per dare

riscontro agli interventi dei colleghi parlamentari che potrebbero avere la sensazione di aver parlato a vuoto ed a nessuno se non esprimessi qualche considerazione.

Ho molto apprezzato negli interventi la pacatezza ed anche la fermezza dei colleghi che non hanno condiviso l'atteggiamento del Presidente dell'Assemblea, ma mi permetto (non l'ho mai fatto) per una volta leggere un passo di una impugnativa del Commissario dello Stato.

Voi sapete che io considero il Parlamento l'organo supremo della politica in Sicilia e che considero al di sopra del Parlamento della Sicilia soltanto la Corte Costituzionale.

Non ho mai fatto riferimento a nessuno, però pensate al Commissario dello Stato che, facendo il ricorso su due articoli dell'ultima legge approvata, dice testualmente: *"Al testo predisposto dalla competente Commissione di merito sono stati infatti presentati circa cinquecento emendamenti, di cui molti direttamente in Aula, che inevitabilmente hanno rallentato le ordinarie procedure e indotto la Presidenza dell'organo legislativo, in conformità ai principi posti da codesta eccellentissima Corte, con sentenza n. 94/95, a vigilare con assidua attenzione affinché fosse assicurata la puntuale osservanza dei precetti dell'articolo 12 dello Statuto speciale e delle relative norme regolamentari"*.

Non ho bisogno di certificati, a me basta quello dell'Assemblea, anche se ringrazio per la sua lealtà il Commissario dello Stato che, pur facendo un ricorso alla Corte Costituzionale, ha comunque voluto riportare un atteggiamento, a testimonianza che c'è qualche cosa di diverso rispetto al passato, quando questo stesso Commissario dello Stato e i suoi predecessori si limitavano a fare le impugnative senza incisi di questa natura.

Ora non c'è dubbio che potrebbero verificarsi anche per il futuro situazioni analoghe, pertanto l'Aula è invitata a prendere atto che questa è una Presidenza diversa rispetto al passato; potrete anche dire che è peggiore, ma non intendo assolutamente consentire a questo Parlamento, sotto la mia Presidenza, procedure, che, alla fine, servono soltanto a logorare la sua immagine.

Su una cosa avete tutti ragione: sul fatto che

essendo cambiata la politica nel nostro Paese ed essendo quindi cambiata la politica anche in Sicilia, il nostro strumento regolamentare è inadeguato e va rivisto in molte sue parti. Per esempio, sono convinto che non è giusto che nascano problemi simili su una vicenda che rimane banale, qual è quella di un pronunciamento su una procedura d'urgenza, che, serve soltanto ad anticipare di 24 ore l'inizio della discussione del disegno di legge.

Al tempo stesso, vero è, onorevole Piro, che ho detto cose gravi. Pensa che non le abbia riflettute? Ne sono convinto. Lei ritiene che le cose che sto dicendo adesso non siano gravi? Ma ho fatto riferimento non soltanto a quello che si è verificato qui dentro, ma anche a colleghi che hanno usato parole come "inciviltà" per esprimere posizioni che possono essere contrastate sul piano politico.

Non c'è stata da parte mia accusa nei confronti di parlamentari o di forze politiche: ho detto che lo spettacolo che ne è scaturito è indecoroso per un Parlamento; e sono pronto a ribadirlo perché non è questo il vero Parlamento.

Di fronte a fatti di questa natura mi auguro che ci siano le sedi opportune, quali possano essere a questo punto diventa persino difficile immaginarlo; penso ad esempio alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ho convocato ma alla quale alcuni Capigruppo hanno ritenuto di non partecipare, o alla Conferenza convocata per domani nella quale si può discutere come rappresentare il ruolo dello stesso Parlamento di fronte alle cose che dobbiamo affrontare. Se, invece, si ritiene di dover sollevare in Aula le questioni e poi di non partecipare alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, diventa assai difficile trovare un terreno di serenità - che invece tutti, spero, vogliamo perseguire.

Discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 76 - "Promulgazione e pubblicazione immediata della delibera legislativa n. 245 - Norme stralciate/A, con l'omissione delle parti impugnate" degli onorevoli Bufardeci, La Grua, Leontini, Aulicino, Costa.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che il Commissario dello Stato, con ricorso del 20 Febbraio 1997 ha impugnato gli articoli 37 e 52 del disegno di legge n. 245 - Norme stralciate/A, concernente Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione, approvato dall'Assemblea regionale il 12 febbraio 1997;

considerata altresì l'esigenza della tempestiva entrata in vigore della legge che scaturisce dal menzionato disegno di legge approvato dall'Assemblea regionale il 12 febbraio 1997, la cui organicità e strategia finanziaria non è intaccata dall'omissione delle disposizioni impuginate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare e disporre la pubblicazione immediata del menzionato disegno di legge n. 245 - Norme stralciate/A, con l'omissione delle parti impuginate».

BUFARDECI - LA GRUA - LEONTINI
AULICINO - COSTA

PRESIDENTE. I firmatari intendono illustrare la mozione?

BUFARDECI. Si illustra da sé.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 76: "Promulgazione e pubblicazione immediata della delibera legislativa n. 245 - Norme stralciate/A, con l'omissione delle parti impuginate".

PIRO. Chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appog-

giata, a termini di Regolamento, anche dai deputati aderenti ai Gruppi parlamentari di MD-La Rete-AD, Rifondazione comunista, PDS-SE, PPI, indico la votazione per appello nominale della mozione numero 76.

Chiarisco il significato del voto. Chi è favorevole alla mozione risponde sì, chi è contrario risponde no.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

PIRO, *segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì: Alfano, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Briguglio, Bufardeci, Costa, Croce, D'Andrea, Galletti, Granata, La Grua, Leanza, Leontini, Petrotta, Sanzarello, Scalia, Scoma, Vicari, Virzì.

Rispondono no: Di Betta, Piro.

Si astengono: il Presidente e gli onorevoli Di Martino, Monaco, Scalici, Spagna, Speranza, Speciale, Villari.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per appello nominale della mozione numero 76: "Promulgazione e pubblicazione immediata della delibera legislativa n. 245 - Norme stralciate/A, con l'omissione delle parti impuginate".

Presenti e votanti 29

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 5 marzo 1997, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Bilancio"

III - Discussione della mozione

N. 76 "Promulgazione e pubblicazione im-

mediata della delibera legislativa n. 245 – norme stralciate/A, con l'omissione delle parti impugnate", degli onorevoli Bufardeci, La Grua, Leontini, Aulicino e Costa.

IV – Discussione unificata di mozione e di interrogazione:

mozione n. 68 "Reintegrazione dell'arch. Massimo Finocchiaro nelle su funzioni di dipendente regionale", degli onorevoli Cipriani, Capodicasa, Forgione, Piro e Adragna;

interrogazione n. 585 "Notizie in ordine alla richiesta di riammissione in servizio avanzata dal dirigente regionale architetto Massimo Finocchiaro", degli onorevoli Piro e Guarnera.

V – Svolgimento dell'interrogazione:


n. 494 "Notizie sulle gravissime irregolarità commesse nella formazione della graduatoria per agenti socio-sanitari del 1991", dell'onorevole Piro.

La seduta è tolta alle ore 21.50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornabé

 PUBBLICATO IN N. 0922 602104 ARSIBITCO